

ADMA on line

ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE
PRIMARIA - TORINO VALDOCCO

24 ottobre 2011

Messaggio mensile

Maria ci invita ad essere testimoni dell'amore di Dio

Un vero cristiano e un autentico devoto di Maria è chiamato a **vivere il tempo come testimonianza**. Tutte le vicende della vita, anche quelle più dolorose e contraddittorie, si trasformano così in un'occasione per render testimonianza, senza altro appoggio che la forza dell'amore e la convinzione della fede. In un ambiente ostile, di rigetto e insoddisfazione, si può vivere ancora il vangelo. Non è il tempo della rassegnazione o della passività. Neanche di dire che il passato è stato migliore. È il tempo della testimonianza, della conquista della propria libertà, quella dei figli di Dio, che ci permette di fare della nostra vita un dono per gli altri. Non è libero chi non è disponibile a servire come Gesù e Maria. Questo non si improvvisa, né si realizza in un giorno, ma ci impegna sempre: "con la vostra perseveranza salverete le vostre anime". Oggi, più che mai, siamo invitati ad essere tenaci nei nostri sforzi, perché perseverando nel bene, salveremo noi e faremo del mondo un luogo più abitabile. Chi ha incontrato il Signore, chi ha fatto l'esperienza del suo amore non può non annunciarlo e portarlo ai fratelli, chi ha sperimentato i doni di Dio e la fedeltà del suo amore è chiamato a testimoniare con la parola e la vita affinché siano motivo di gioia e di risveglio alla fede anche per gli altri.



In questi ultimi mesi ci sono giunte parecchie testimonianze della gioia vissuta da chi ha partecipato al Congresso Internazionale di Czestochowa, da chi è stato toccato dalla testimonianza di fede del popolo polacco. Molti ci hanno chiesto come far crescere e rinnovare i nostri gruppi attraverso il coinvolgimento delle giovani coppie e con la presenza dei giovani. Ad esempio è confortante constatare come il gruppo dell'ADMA giovanile di Torino-Valdocco sia cresciuto grazie al "passa parola" di tanti giovani che hanno invitato i loro amici, compagni di scuola, giovani in difficoltà. Inoltre incoraggiano molto il cammino di fede gli incontri locali, ispettoriali e nazionali dove si cammina insieme e si condivide la propria esperienza di fede e si trasmette la gioia di appartenenza all'ADMA.

In questo impegno siamo aiutati dal magistero del **papa Benedetto XVI**. Invitandovi a valorizzare i discorsi da lui fatti nel suo recente viaggio apostolico in Germania, riprendiamo alcuni passaggi delle parole pronunciate durante i vesperi mariani nella spianata della Wallfahrtskapelle di Etelsbach. "Non è l'autorealizzazione, il voler possedere e costruire se stessi, a compiere il vero sviluppo della persona, cosa che oggi viene proposta come modello della vita moderna, ma che facilmente si muta in una forma di egoismo raffinato. **È piuttosto l'atteggiamento del dono di sé, la rinuncia a se stessi, che si orienta verso il cuore di Maria e con ciò anche verso il cuore di Cristo, come pure verso il prossimo**, e solo in questo modo ci fa trovare noi stessi... In Maria, Dio ha fatto concorrere tutto al bene e non cessa di far sì che, attraverso Maria, il bene si diffonda ulteriormente nel mondo... Sì, nella vita noi attraversiamo alterne vicende, ma Maria intercede per noi presso il Figlio suo e ci aiuta a trovare la forza dell'amore divino del Figlio e ad aprirci ad esso. La nostra fiducia nell'intercessione efficace della Madre di Dio e la nostra gratitudine per l'aiuto sempre nuovamente sperimentato portano in sé in qualche modo l'impulso a spingere la riflessione al di là delle necessità del momento. **Che cosa vuol dirci veramente Maria, quando ci salva da un pericolo? Vuole aiutarci a comprendere l'ampiezza e la profondità della nostra vocazione cristiana. Con delicatezza materna vuole farci capire che tutta la nostra vita deve essere una risposta all'amore ricco di misericordia del nostro Dio.** Come se dicesse a noi: comprendi che Dio, il quale è la fonte di ogni bene e non vuole nient'altro che **la tua vera felicità, ha il diritto di esigere da te una vita che si abbandoni totalmente e con gioia alla sua volontà e si adoperi perché anche gli altri facciano altrettanto.** "Dove c'è Dio, là c'è futuro". In effetti: dove lasciamo che l'amore di Dio agisca totalmente sulla nostra vita e nella nostra vita, là è aperto il cielo. Là è possibile plasmare il presente così che corrisponda sempre di più alla Buona Novella del nostro Signore Gesù Cristo. Là le piccole cose della vita quotidiana hanno il loro senso e là i grandi problemi trovano la loro soluzione".

*Sig. Lucca Tullio, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale*

Cammino formativo 2011-2012



2 - Don Bosco, apostolo dell'Ausiliatrice, e il Rosario (don Pierluigi Cameroni)

"Quanti conobbero Giovanni fanciullo ci attestano il suo amore alla preghiera e la sua grande divozione verso Maria santissima. **Il santo Rosario gli doveva essere familiare**, perché dai primi tempi dell'Oratorio fino agli ultimi anni di sua esistenza volle che impretebilmente fosse recitato dai giovani tutti i giorni: non ammise mai che ci potesse esser causa che dispensasse una comunità dalla recita di questo. **Era per lui pratica di pietà necessaria per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze e non morire**" (MB I 90).

Giovannino Bosco imparò ad amare e a pregare il Rosario alla scuola di Mamma Margherita, come lui stesso raccontò: "Sua massima cura fu di istruire i suoi figli nella religione, avviarli all'ubbidienza ed occuparli in cose compatibili a quella età. Finché era piccolino mi insegnò Ella stessa le preghiere; appena divenuto capace di associarmi co' miei fratelli, mi faceva mettere con loro ginocchioni mattino e sera e **tutti insieme recitavamo le preghiere in comune colla terza parte del Rosario**" (*Memorie dell'Oratorio*). Mamma Margherita eccelle come maestra di preghiera e la preghiera è un fatto di famiglia, di condivisione della fede.

Appreso dalla mamma, Giovannino non ebbe vergogna di far pregare il rosario ai suoi amici e anticipò la preghiera e la catechesi ai giochi e al divertimento, iniziando quello stile educativo che lo porterà ad essere pastore dei giovani. "Ai Becchi avvi un prato, dove allora esistevano diverse piante, di cui tuttora sussiste un pero martinello, che in quel tempo mi era di molto aiuto. A questo albero attaccava una fune, che andava a rannodarsi ad un altro a qualche distanza; di poi un tavolino colla bisaccia; indi un tappeto a terra per farvi sopra i salti. Quando ogni cosa era preparata ed ognuno stava ansioso di ammirare novità, allora **li invitava tutti a recitare la terza parte del Rosario**, dopo cui si cantava una lode sacra. Finito questo montava sopra una sedia, faceva la predica, o meglio ripeteva quanto mi ricordava della spiegazione del vangelo udita al mattino in chiesa; oppure raccontava fatti od esempi uditi o letti in qualche libro. Terminata la predica si faceva breve preghiera, e tosto si dava principio ai trattenimenti. In quel momento voi avreste veduto, come vi dissi, l'oratore divenire un ciarlatano di professione. Fare la rondinella, il salto mortale, camminare sulle mani col corpo in alto; poi cingere la bisaccia, mangiare gli scudi per andarli a ripigliare sulla punta del naso dell'uno o dell'altro; poi moltiplicare le palle, le uova, cangiare l'acqua in vino, uccidere e fare in pezzi un pollo e poi farlo risuscitare e cantare meglio di prima, erano gli ordinarii trattenimenti. Sulla corda poi camminava come per un sentiero; saltava, danzava, mi appendeva ora per un piede, ora per due; talora con ambe le mani, talora con una sola. Dopo alcune ore di questa ricreazione quando io era ben stanco, cessava ogni trastullo, facevasi breve preghiera ed ognuno se ne andava pe' fatti suoi" (*Memorie dell'Oratorio*).

Fu grazie alla preghiera a Maria che Don Bosco approderà con i suoi giovani alla dimora stabile dell'oratorio di Valdocco. Dopo tanto peregrinare e diversi rifiuti, finalmente la domenica delle Palme del 1846 poté annunciare: "Domenica, domenica andremo nel novello Oratorio che è colà in casa Pinardi; e loro additava il luogo. Quelle parole furono accolte col più vivo entusiasmo. Chi faceva corse o salti di gioia; chi stava come immobile; chi gridava con voci e sarei per dire con urli e strilli. Ma commossi come chi prova un gran piacere e non sa come esprimerlo, trasportati da profonda gratitudine e per ringraziare la S. Vergine che aveva accolte ed esaudite le nostre preghiere, che in quel mattino stesso avevamo fatto alla Madonna di Campagna, **ci siamo inginocchiati per l'ultima volta in quel prato, ed abbiamo recitato il SS. Rosario** dopo cui ognuno si ritiro a casa sua" (*Memorie dell'Oratorio*).

Descrivendo quali erano le pratiche di pietà più comuni nell'Oratorio, si afferma: "Soprattutto **stava a cuore a Don Bosco il santo Rosario**, e per questo aveva descritto con brevissime contemplazioni i quindici misteri. Una terza parte di Rosario la faceva recitare ogni festa, esortando con fervore i suoi giovani a continuare, potendolo, questa pia pratica, ogni giorno della settimana nelle loro case. Egli intanto finché, fu solo ne reci-

tava giornalmente una terza parte con sua madre e poi, aggiungendosi i giovani ricoverati, col Rosario si assisteva nei giorni feriali alla santa Messa. **Dal punto che l'Oratorio fu aperto in Valdocco fino ai tempi presenti, ad ogni sorgere di aurora il suo caro recinto risuonò impretebilmente di questa orazione, così cara al cuore di Maria e così efficace nelle angustie della Chiesa.** Una volta all'anno in cappella nella sera di Ognissanti si recitò sempre intiero il Rosario in suffragio delle anime del purgatorio, e Don Bosco non mancava mai di prendervi parte inginocchiato nel presbitéro e guidando sovente egli stesso la preghiera" (MB III 16).

E' bello ricordare che ai Becchi, borgata natia di don Bosco, al pian terreno della casa del fratello Giuseppe, nell'angolo a ponente dell'abitazione, era stato adattato un piccolo ambiente ad uso **cappella, e don Bosco lo dedicò alla Madonna del Rosario.** La chiesetta venne da lui inaugurata l'8 ottobre 1848. Il Santo, fino al 1869, vi celebrava ogni anno la **festa della Madonna del Rosario**, solennizzandola con la presenza della banda musicale e del coro dei ragazzi di Valdocco. Il locale fu il **primo centro di culto mariano voluto da don Bosco** e testimone privilegiato degli inizi della Congregazione Salesiana. Qui infatti, il 3 ottobre 1852, Michele Rua e Giuseppe Rocchietti ricevettero l'abito chiericale. In questa cappella pregò certamente anche Domenico Savio il 2 ottobre 1854, in occasione del suo primo incontro con don Bosco e nei due anni successivi durante le vacanze autunnali ai Becchi.

Don Bosco considerava la recita del Rosario uno dei punti fondamentali del suo metodo educativo. Nel febbraio del 1848 il marchese Roberto d'Azeglio, amico personale di Carlo Alberto e senatore del Regno, onorò l'oratorio di una sua visita. Don Bosco lo accompagnò a visitare tutta la casa. Il marchese espresse la sua viva compiacenza, ma con una riserva. Definì tempo perduto quello occupato a recitare il Rosario.

- Lasci - disse - di far recitare quell'anticaglia di 50 Ave Maria infilate una dopo l'altra.

- Ebbene - rispose Don Bosco - **io ci tengo molto a tale pratica; e su questa potrei dire che è fondata la mia istituzione;** sarei disposto a lasciare tante altre cose pure importanti, ma non questa. E con il coraggio che gli era proprio soggiunse:

- E anche, se fosse necessario, sarei disposto a rinunciare alla sua preziosa amicizia, ma non mai alla recita del S. Rosario (Cfr MB III 294).

Il santo dei giovani fu certamente uno dei più fervidi sostenitori della pratica del Rosario per salvarsi dalle insidie del demonio, per far rifiorire la fede, per ottenere e custodire la purezza dei giovani, per difendersi dagli errori, per aiutare la S. Chiesa: era la **corda di salvezza** con cui battere, vincere, distruggere tutti i demoni dell'inferno, come raccontò in un famoso sogno fatto la vigilia dell'Assunta del 1862. "Voglio contarvi un mio sogno fatto poche notti sono. Sognai di trovarmi con tutti i giovani a Castelnuovo d'Asti a casa di mio fratello. Mentre tutti facevano ricreazione, viene a me uno ch'io non sapeva chi fosse, e mi invita ad andar con lui. Lo seguii e menommi in un prato attiguo al cortile e là mi indicò fra l'erba un serpentaccio lungo sette od otto metri e di una grossezza straordinaria. Inorridii a tal vista e voleva fuggirmene:

- No, no, mi disse quel tale; non fugga; venga qui e veda.

- E come, risposi, vuoi che io osi avvicinarmi a quella bestiaccia? Non sai che è capace d'avventarmisi addosso e divorarmi in un istante ?

- Non abbia paura non le recherà alcun male; venga con me.

- Ah! non son così pazzo di andarmi a gettare in tal pericolo.

- Allora, continuò quello sconosciuto, si fermi qui!

E poi andò a prendere una corda e con questa in mano ritornò presso di me e disse:

- Prenda questa corda per un capo e lo tenga ben stretto fra le mani; io prenderò l'altro capo e andrò alla parte opposta e così sospenderemo la corda sul serpente.

- E poi?

- E poi gliela lasceremo cadere attraverso la schiena.

- Ah! no per carità! Perché, guai se noi faremo questo. Il serpe salterà su indispettito e ci farà a pezzi.

- No, no; lasci fare a me.

- La, là! Io non voglio prendermi questa soddisfazione che può costarmi la vita.

E già me ne voleva fuggire. Ma quel tale insistette di nuovo, mi assicurò che non avevo di che temere, che il serpe non mi avrebbe fatto male alcuno e tanto disse che io rimasi e acconsentii a far il suo volere. Egli intanto passò dall'altra parte del mostro, alzò la corda e poi con questa diede una sferzata sulla schiena del serpe. Il serpente fa un salto volgendo la testa indietro per mordere ciò che l'aveva percosso, ma invece di mordere la cor-

da, resta da essa allacciato come in cappio corsoio. Allora mi gridò quell'uomo:

- Tenga stretto, tenga stretto e non lasci sfuggire la corda.

E corse ad un pero che era là vicino, e legò a quello il capo di corda che aveva tra le mani: corse quindi da me, mi tolse il mio capo di corda e andò a legarlo all'inferriata di una finestra della casa. Frattanto il serpente si dimenava, si dibatteva furiosamente e dava giù tali colpi in terra colla testa e colle immani sue spire, che lacervansi le sue carni e ne faceva saltare i pezzi a grande distanza. Così continuò finché ebbe vita; e morto che fu, più non rimase di lui che il solo scheletro spolpato. Morto il serpente, quel medesimo uomo slegò la corda dall'albero e dalla finestra, la trasse a sè, la raccolse, ne formò come un gomitollo e poi mi disse:

- Stia attento neh!

Così mise la corda in una cassetta che chiuse e poi dopo qualche istante aprì. I giovani erano accorsi attorno a me. Gettammo l'occhio dentro alla cassetta e fummo tutti stupiti. **Quella corda si era disposta in modo che formava le parole Ave Maria!**

- Ma come vai ho detto. Tu hai messa quella corda nella cassetta così alla rinfusa ed ora è così ordinata.

- Ecco, disse colui; **il serpente figura il demonio, e la corda l'Ave Maria o piuttosto il Rosario che è una continuazione di Ave Maria, colla quale e colle quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demonii dell'inferno"** (MB VII 238-239).

Anche la grande impresa missionaria che lanciò i salesiani nel mondo intero è segnata dalla preghiera del rosario, come vide don Bosco in un sogno missionario: "E vidi che i nostri Missionari si avanzavano verso quelle orde di selvaggi; li istruivano ed essi ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano ed essi imparavano con premura; ammonivano, ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni. Stetti ad osservare, e mi accorsi che **i Missionari recitavano il santo Rosario, mentre i selvaggi, correndo da tutte parti, facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera"** (MB X 55).

Questa devozione al S. Rosario lo accompagnò fino al termine della vita come ricorda questa testimonianza del 1886: "Del suo stato di salute in quei due ultimi anni don Cerruti depose nel processo informativo: 'Quando e il mal di capo e il petto affranto e gli occhi semispeniti non gli permettevano pi-affatto di occuparsi, era doloroso e confortante spettacolo vederlo passare le lunghe ore seduto nel suo povero sofà, in luogo talvolta semioscuro, perché i suoi occhi non pativano il lume, pure sempre tranquillo e sorridente, con la sua corona in mano... Sono intimamente persuaso che la sua vita negli ultimi anni soprattutto fu una preghiera continua a Dio'" (MB XVII 262).



Preghiera

*O Rosario benedetto di Maria,
catena dolce che ci rannodi a Dio,
vincolo di amore che ci unisci agli Angeli,
torre di salvezza negli assalti dell'inferno,
porto sicuro nel comune naufragio,
noi non ti lasceremo mai più.
Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia.
A te l'ultimo bacio della vita che si spegne.
E l'ultimo accento delle nostre labbra
sarà il nome tuo soave,
o Regina del Rosario, o Madre nostra cara,
o Rifugio dei peccatori,
o Sovrana consolatrice dei mesti.
Sii ovunque benedetta, oggi e sempre,
in terra e in cielo (Beato Bartolo Longo).*



VENEZUELA. Dal 2 al 4 settembre a Caracas si è svolta la XXII Assemblea e il XXIII Incontro nazionale dell'ADMA. Dopo il saluto ai diversi gruppi locali (La Dolorita, La Vega, Boleíta, El Vigía, Pan de Azúcar, Puerto Ayacucho, San Félix, Puerto la Cruz: Divino Niño, La Santa Cruz, Sierra Maestra, Valencia Centro, Coro, Judibana, Villa Marina, Maracaibo, y Mérida) **la presidente nazionale, Ingrid González de Gómez,** ha parlato della "Formazione nella vita personale", mentre **l'animatore ispettoriale, il Padre Luis Azzalini,** ha presentato il cammino triennale verso il bicentenario della nascita di don Bosco. Una particolare attenzione viene data alla delegazione che partecipò al VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice in Polonia. Nel pomeriggio del 3, dopo che

il Padre Azzalini ha riproposto il tema dell'affidamento a Maria sviluppato da don Carelli durante il congresso, nella chiesa della "Milagrosa" si è fatto l'atto di affidamento a Maria Ausiliatrice, Madre della Famiglia Salesiana, con tutti gli animatori. L'incontro è stato animato musicalmente dai giovani della Dolorita, con il loro gruppo di *Hijos e Hijas de María (HHM)*, vivaio dell'ADMA, e che hanno portato la loro testimonianza sul viaggio in Polonia con video e foto. L'ultima giornata è stata dedicata in particolare alle conclusioni e alle proposte realizzate nei gruppi, alla luce di quanto proposto al Congresso di Czestochowa. C'è stata anche la visita del **Padre Luciano Stefani, ispettore del Venezuela,** che ci ha fatto riflettere sulla consistenza dell'ADMA, su cosa stiamo facendo per essere significativi e per dare contributi circa la nostra vita con Maria, come mezzo di evangelizzazione, attirando i giovani e formandoci con la capacità di trasmettere la nostra esperienza. Inoltre ci ha esortato a fare valutazioni a livello locale per vedere come cammina l'associazione e cosa fare per sia più viva, per rinnovarsi in qualità e quantità ed restare in collegamento con il movimento salesiano e con il Bollettino Salesiano. Al termine ha presieduto l'eucaristia dandoci, nell'omelia piena di fede e di amor di Dio, la missione di conoscere e imitare don Bosco oggi. Nel saluto conclusivo la presidente nazionale ha invitato a partecipare ai soci assenti l'esperienza dell'incontro e le conclusioni emerse, oltre che a vivere gli impegni assunti: continuare a lavorare innanzitutto per il Regno di Dio e di sua Madre, Maria Ausiliatrice, per le nostre famiglie e per il nostro paese.

L'apostolato deve essere costante, attraendo i bambini e i giovani alla conversione e coinvolgendoli al fine di dare un nuovo volto all'ADMA. Uscire dalle chiese e dalle case e andare per le strade, visitare le famiglie, soprattutto le più lontane, affinché la parola e il messaggio di Gesù giunga. Il nostro grande aiuto al Signore è questo, avendo come guida e gran capitana Maria Ausiliatrice (Ingrid González de Gómez - Presidenta Nacional).



COLOMBIA – Il 10 e l'11 settembre a **Bucaramanga** si è svolto un incontro dei gruppi ADMA della zona, a cui hanno partecipato 50 persone delle città di Bucaramanga, Contratación, Barrancabermeja, Cucuta, Pamplona. Con me c'era la presidente ispettoriale, **María del Pilar Lucas**, e il diacono il Juan Diego López. Abbiamo affrontato i seguenti temi: la preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco, Maria nel documento di Aparecida e nella vita di don Bosco. Ho visitato anche il gruppo di **Agua de Dios**, un gruppo in formazione e che farà il suo impegno nel mese di dicembre. Infine il 23 settembre presso l'auditorio **dell'opera Juan Bosco Obrero-Bogotá**, si è celebrata una solenne eucaristia presieduta dal Padre Luis Bernardo Mur, Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana e concelebrata dal P. Carlos Julio Aponte, direttore dell'opera, del P. Jaime García e del P. Daniel Mendez. Hanno prestato il servizio liturgico i giovani salesiani studenti di teologia. Motivi della celebrazione erano la festa di don Bosco, l'avvio della preparazione del bicentenario della nascita di don Bosco e **l'adesione di nuovi 24 soci all'ADMA** (Padre Luis Bernardo Mur, Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana).



Gruppo dei nuovi soci di dell'opera Juan Bosco Obrero di Bogotà



Incontro Gruppi ADMA a Bucaramanga



P. Carlos Julio Aponte, animatore locale, Pilar Lucas Presidente ispettoriale, P. Luis Mur, Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana



Gruppo ADMA di Agua de Dios



SICILIA – ASSEMBLEA REGIONALE – Domenica 18 Settembre 2011 si sono svolte le elezioni del consiglio regionale di Sicilia, a San Cataldo, presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sedici i centri ADMA presenti all'incontro (Alcamo, Caltagirone, Calatabiano, Canicattì, Capaci, Catania Maria Ausiliatrice, Catania San Francesco, Floridia, Gela, Marsala, Messina SS.Pietro e Paolo, Modica, Palagonia, Palermo Ranchibile, Pozzallo, Taormina e un gruppo di giovani simpatizzanti ADMA di San Cataldo). Presenti i delegati regionali, **don Edoardo Cutuli e Sr. Carmelina Cappello**, la vicaria ispettoriale delle F.M.A. Sr. Gina Sanfilippo. E' stato per tutti un dono di grazia avere la presenza del nostro anima-

tore mondiale, don Pierluigi Cameroni, che ha animato la giornata di formazione dei consigli locali di Sicilia. Dopo la preghiera preparata da padre Sebastiano Leotta, vi è stata la presentazione del VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, rendendo grazie allo Spirito Santo per le meraviglie compiute. Non poteva mancare l'inno del congresso *Totus Tuus*. Don Pierluigi ha commentato la preghiera iniziale evidenziando il frutto congresso mondiale: rinnovare, attraverso la devozione a Maria, la dimensione popolare del carisma salesiano. L'Ausiliatrice è la Madonna dei tempi difficili e non solo ai tempi di don Bosco, ma anche oggi quando stiamo attraversando una forte crisi di fede, in una cultura dove tutto è relativo, dove tutto è permesso. Non possiamo costruire un'Europa senza Gesù Cristo, stravolgendo i valori della vita e della fede. Czestochowa è stata una scelta ispirata da Dio perché i polacchi hanno una fede di grande spessore, e ha colpito il loro amore per la Madonna di Jasna Gora, manifestato anche con i numerosi pellegrinaggi al santuario, fatti anche percorrendo centinaia di chilometri a piedi per renderle omaggio. Dopo la presentazione del video sulla storia e l'attualità dell'ADMA, don Pierluigi ha chiamato a testimoniare coloro hanno partecipato al grande evento di Czestochowa. Alla S. Messa, concelebrata da tutti i delegati ADMA presenti, don Pierluigi ha raccomandato a tutti di lavorare con umiltà, spirito di servizio e testimonianza, per essere dei cristiani credibili e veri discepoli di Gesù. Nel pomeriggio si è riunita l'assemblea per l'elezione del nuovo consiglio dopo che la presidente uscente, Sig.ra Luigina Ciaramella, ha fatto una breve relazione sui quattro anni trascorsi. Sono risultati eletti: Auteri Giuseppe, Ciaramella Luigina, Petitto Venera, Canale Maria, Burrascano Nicola, Russo Rosario e Fichera Maria Grazia. L'incontro termina con l'Affidamento a Maria, e il segno di un piccolo fiore contenente l'immagine della madonna di Czestochowa offerto a tutti i presenti Petitto Nerina – Segretaria Regionale).





FILIPPINE – MESSAGGIO - *Congratulazioni a don Cameroni, a Tullio, all'ADMA di Torino, agli SDB e FMA della Polonia e a tutti gli organizzatori di questo grande evento: il VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice a Czestochowa, Polonia! Gesù Eucaristia e Nostra Signora, Aiuto dei cristiani, sono la ragione del successo dell'evento. Essi rendono possibile ogni cosa. La mano di Dio è all'opera! Veramente un evento di Famiglia Salesiana. Ci è stata data la possibilità d'incontrare differenti volti, culture e nazioni di tutto il mondo.. come fratelli e sorelle in Cristo! Desideriamo anche congratularmi con i giovani che hanno partecipato al congresso. Veramente entusiasti nel loro amore a Gesù e a Maria! Hanno fatto del Congresso un anticipo della "Giornata mondiale della gioventù" ... molto salesiano... molto giovanile... Ancora tante grazie per questo bellissimo, indimenticabile e ispirato dall'alto avvenimento. Insieme prendiamo Gesù e Maria nelle nostre case... riportiamoli nel mondo!*

Vorremmo invitare tutti i gruppi e soci ADMA a riprendere i testi e tutto il materiale raccolto e valorizzarlo nei cammini formativi (cfr www.admadonbosco.org).

Entro natale sarà pronto il DVD in 4 lingue (italiano, spagnolo, inglese e polacco) con i diversi contributi e video del Congresso. I consigli ispettoriali o nazionali dell'ADMA interessati segnalino quanto prima il numero delle copie desiderate e la lingua, scrivendo a adma@admadonbosco.org

Nel sito (www.admadonbosco.org) troviamo gli **orientamenti e gli impegni dell'ADMA per il 2011-2012.**

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org/index.php?lang=it
e sul sito: www.donbosco-torino.it/

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica: pcameroni@sdb.org